

Prezzo di Ascolto

Udine e Provincia	100

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gesuiti, N. 24, Udine.

IL SOCIALISMO

Il partito socialista romoreggia e si fa forte del malecontento serpeggiante nelle classi cosiddette diseredate dalla fortuna.

Le stampa socialista cresce di numero e le idee sovversive sono sparse a larga mano nelle masse cui altri partiti tentarono di cristianizzare affatto, rendendole in pari tempo insofferenti non solo d'un freno religioso, ma di quello, per quanto lieve, che viene imposto ai popoli dai più larghi dei governi.

La battaglia elettorale si va preparando violentissima in terra di Romagna ove i socialisti si apprestano a fare prova di quanto possono.

I giornali del partito, mentre impennavano della operata insurrezione fra i socialisti e i repubblicani, non fanno mestore delle speranze che nutrono d'averlo, in seguito, il sopravvento sugli odierni affanni.

E' vero che una parte dei repubblicani ha dichiarato di astenersi da ogni lotta elettorale; ma ciò non toglie che la gran maggioranza di essi, e, direi, così, quelli che, ne costituiscono il partito d'azione, non appettono ansiosamente il giorno di accedere alle gare, e di affrettare col loro voto un instancabile nelle istituzioni, che si reggono i giornali sudaccennati, tutti rinfocano le ire delle plebi, né si crede che facciano male di buon momento.

Sono diffusi a migliaia d'esemplari, ed essi stessi sono in gran parte considerate le principali: Imola ha l'*Avanti*, Rimini l'*Alfabeta*, Torto l'*Proclama*, tuus, Bari lo *Spartaco*, Mantova l'*Affarista alla Berlina*, Mirandola il *Tribuno*, a Brindisi uscirà l'*Operario*, a Ravenna il *Sole dell'Avvenire*, a Milano il *Tito Verio*, per tacere delle *Scamiciato*, della *Lanterna*, e di tanti altri che senza esser apertamente socialisti, pur sono quotidianamente divulgatori delle idee socialistiche e riescono più dannosi ancora dei primi.

Da portato giungono notizie di Comitati che dovranno tenersi contro le leggi eugenetiche e con iscopi anche più sovversivi.

La Toscana, la mitte e ridente Toscana, vede sorgere Circoli anarchici rivoluzionari fra le mura della stessa Pisa, ed a Lucca si mega tanto per i pretesi dischi toccati da un Gardinale di ritorno in quella città.

Fra questi socialisti, altri parla il lin-

gnaggio della violenza, altri invece molto più riformista rivoluzione giacobina, e quindi per l'evoluzione pacifica.

L'*Avanti*, clonodimico chiama alla riscossa i suoi col *proclama* che crediamo opportuno riferire:

« Se quel che si dice è vero, le *elezioni generali avranno luogo il 22 di Ottobre*. »

« Non v'ha, dunque, tempo da perdere, e noi esortiamo gli amici nostri a mettersi all'opera energicamente. »

E questo il tempo di provare che i Socialisti sanno fare qualcosa e che non esiste, gli ostacoli immensi opposti dal governo, dalla borghesia e dal clero alla propagazione delle idee nostre, noi sappiamo, e non sono costituiti, farci largo fra il popolo.

« Compagni, amici, il momento è solenne. »

« Non si tratta di saper vincere — si tratta di saper combattere uniti, concordi, risoluti. »

« La chiamano la battaglia elettorale; e non ha torto. »

« Fin da ora si vedono gli audaci correre il campo, e i deboli — i vili — abbandonarlo. »

« A quanti disinganni, a quanti contrasti, a quanta calunie, a quanti travagli andiamo incontro! »

Quante volte saremo mal compresi dagli stessi amici nostri! »

« Cionondimeno, avanti! »

« L'onda dei tempi ci spinge irresistibile. »

« Un tempo era la patria che ci chiamava. Oggi è la libertà. »

« E oggi e domani e sempre staremo sulla breccia colla bandiera spiegata. »

« Espugnata una fortezza, daremo l'assalto alle altre... »

« E sempre avanti. »

« In ogni città, in ogni villaggio, in ogni parrocchia, spieghiamo e raccolta. »

« Repubblicani, Socialisti, Radicali, nonostante le discordie, talvolta forse che ci tennero lontani gli uni dagli altri, v'ha un concetto comune che ci unisce tutti: abbiamo tutti lo stesso nemico da abbattere. »

« All'opera, dunque! »

« Istituiamo comitati nelle città e nelle campagne, stabilisiamo chiaramente quel che vogliono i conservatori e quel che vogliono i conservatori e quel che vogliono noi, poniamo magis alla pubblicazione di giornali locali, di spasci, di manifesti, che infondono in tutti la coscienza dei loro diritti, che agitino, che sollecitino; mandiamo gli amici, che han facile parola, fra i contadini: valiamoci insomma come possiamo e dovunque possiamo, dell'arma, che strappiamo ai nemici. »

« Il nostro Comitato elettorale pubblica oggi stesso un *Programma*, che può accordare tutti. »

di Valdemaro III la rialzò ad un grado cui probabilmente non giungerà più. Per disgrazia i successori di lei non ereditarono il suo genio né la sua fortuna e ben tosto la razza dei Valdemari cessò di regnare. Il conte di Oldenbourg salì sul trono nel 1388, e la sua casa impera ancora nel nostro paese.

— Sì, sì, tutto questo lo so, interruppe di nuovo Amelia; ma che ha da fare con ciò Lars Vonved? —

— Una po' di pazienza, Amelia. Lars Vonved scende in linea retta da Valdemaro, il grande, ed è il capo legittimo di questa nobile casa, che conta tanti re, tanti principi illustri, tanti guerrieri, tanti eroi!

— Lars Vonved! il proscritto!

— Lui appunto.

— Lars Vonved è il capo della razza gloriosa dei Valdemari?

— E' tanto vero come che vi sono delle stelle nel cielo, che nelle vene di Lars Vonved scorre il sangue più puro della razza reale, e da di così potente degli antichi re di Danimarca. E' il re Federico lo sa, aggiunse il capitano con accento addolorato; sì, quegli che oggi ha in mano lo scettro del nostro paese sa che il proscritto è l'erede diritto, incontestabile dei predecessori dei suoi antenati.

— Ma come avviene, riprese Amelia, che l'erede legittimo della razza dei Valdemari porti il nome di Vonved?

— Un rapporto intimo, lo vedrai subito se vorrai ascoltarmi senza interrogarmi.

— Andiamo, dunque.

— La potenza della Danimarca non tardò a rifiorire, il regno di Margherita, nipote

di Ampliato o ristretto che sia, esso può porgere argomento a discussioni e ad atti secondi.

« Che i compagni lo esaminino e lo propongano alle altre parti della democrazia. »

« E' accettabile, il farlo trionfare val quanto muovere il primo passo sulla via della emancipazione sociale del popolo. »

« All'opera! »

Come il lettore vede, si parla senza reticenze, e noi vorremmo che non andassero inavvertite le parole *fari largo nel popolo* — *Un tempo era la patria che ci chiamava. Oggi ci chiamala la libertà* — *Espugnata una fortezza, daremo l'assalto alle altre...* — *Instituiamo comitati nelle città e nelle campagne...* — *pubblichiamo giornaletti...* mandiamo gli amici, che han facile parola, fra i contadini...

Davvero che tutto ciò, mentre segna quanto si vuol fare, o, meglio, continuare, dai socialisti, è tutt'altro che rassicurante.

Peroché sanno i lettori in che cosa consiste la coscienza dei diritti del popolo e l'emancipazione sociale?

Consiste, per dirla in breve, nel suffragio universale politico e amministrativo, da estendersi alla donna; nella più sconfinata libertà anche di sciopero, nell'abolizione dell'ammunizione, del domicilio coatto, nell'intervento dello Stato e dei Comuni fra operai e padroni; nel regolare il patrimonio delle opere a totale beneficio delle classi lavoratrici; nell'abolizione del primo articolo dello Statuto; nell'abolizione delle guardie (almeno sono leggi!); nella separazione assoluta della Chiesa dallo Stato; nell'istruzione primaria gratuita, laica, obbligatoria; nell'elezione dei giurati e dei magistrati per suffragio universale; e in tanti altri obbiettivi, che, quando non sono direttamente contro giurisprudenza e ispirati ai comunisti, sono atipistici per eccellenza.

Ecco, in succincto, quello che fa o quello che vuol il socialismo in Italia; ecco quanto mostra di sperare questo partito, che, pronto a servirsi dei repubblicani nelle venture elettorali, non nasconde il concetto di trattarsi poi alla stessa stregna degli altri partiti.

I fatti ci diranno fra breve se l'esito risponderà ai voleri ed allo sperarze di un partito per cui, ormai, la società nazionale rappresenta il regresso, e, quasi diremmo, il clericalismo!

di Valdemaro III la rialzò ad un grado cui probabilmente non giungerà più. Per disgrazia i successori di lei non ereditarono il suo genio né la sua fortuna e ben tosto la razza dei Valdemari cessò di regnare. Il conte di Oldenbourg salì sul trono nel 1388, e la sua casa impera ancora nel nostro paese.

— Sì, sì, tutto questo lo so, interruppe di nuovo Amelia; ma che ha da fare con ciò Lars Vonved? —

— Una po' di pazienza, Amelia. Lars Vonved scende in linea retta da Valdemaro, il grande, ed è il capo legittimo di questa nobile casa, che conta tanti re, tanti principi illustri, tanti guerrieri, tanti eroi!

— Lars Vonved! il proscritto!

— Lui appunto.

— Lars Vonved è il capo della razza gloriosa dei Valdemari?

— E' tanto vero come che vi sono delle stelle nel cielo, che nelle vene di Lars Vonved scorre il sangue più puro della razza reale, e da di così potente degli antichi re di Danimarca. E' il re Federico lo sa, aggiunse il capitano con accento addolorato; sì, quegli che oggi ha in mano lo scettro del nostro paese sa che il proscritto è l'erede diritto, incontestabile dei predecessori dei suoi antenati.

— Ma come avviene, riprese Amelia, che l'erede legittimo della razza dei Valdemari porti il nome di Vonved?

— Un rapporto intimo, lo vedrai subito se vorrai ascoltarmi senza interrogarmi.

— Andiamo, dunque.

— La potenza della Danimarca non tardò a rifiorire, il regno di Margherita, nipote

Prezzo per le inserzioni

per giornale, giornata, giornata.

Nel corso del giorno per cada riga o spazio di riga cent. 10. —

In testa pagina dopo la testa del governo cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10. —

Per gli avvisi ripetuti si fanno riacconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi, ma i numeri non si ristampano. — I lettori a piedi non affrontano il rischio.

DELIBERAZIONI

DEL CONGRESSO DEI MAESTRI ELEMENTARI

Nel terzo Congresso dei maestri elementari, che in questi giorni si svolge a Napoli, furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Che la scuola unica abbia una base nell'asilo obbligatorio e sotto la direzione del ministero dell'istruzione pubblica.

2. Che nell'asilo-scuola, retto da una maestra, siano ammessi i bambini dal quarto ai settimo anno.

3. Che l'asilo per l'asilo costituisca secondo le norme igieniche e pedagogiche, sia bene articolata, contenga il ritratto dei più illustri personaggi che onorano l'Italia e l'umanità, una collezione di oggetti naturali ed i disegni rappresentanti le arti ed i mestieri in sostituzione dell'industriale intituito ad oggettivo.

4. Che il programma didattico del nostro asilo sia d'inizio a quello della scuola elementare, unica, la contadina e un sistema completo ed eclettico.

5. Che i mestieri obbligatori dell'insegnamento siano la nomenclatura oggettiva, la lettura e la scrittura, gli esercizi giuristici coadiuvati dal canto.

6. Che il giardino sia sempre annesso alla scuola.

Venne poi approvata la relazione del prof. Santilli e le conclusioni da lui presentate sul tema: *Della Scuola popolare*, che sono:

1. La scuola popolare dev'essere la principale scuola elementare, cosa nazionale ed obbligatoria fino ai dodici anni, fornita di arti nei paesi agricoli, di messe pedagogiche, di palestre o di biblioteche appaganti.

2. La Grammatica teoretica sia bandita.

3. La scuola popolare sia principio e fine a sé stessa, e l'orario delle classi superiori non più breve di tre ore, né più lungo di quattro.

4. Gli insegnanti nelle classi inferiori si debbono altoreare nei vari anni, e così pure quelli del grado superiore.

Da ultimo fu approvata la proposta che la scuola popolare debba essere antifloridante e nazionale.

Come l'anno scorso del Congresso dei maestri tenutosi in Milano ci fu una massoneria che difese coraggiosamente l'insegnamento

non era di sangue reale. Tu vuol dir questo? E chi è egli?

— Lars Vonved.

— Lars Vonved è dunque conte di Elsinore?

— Sì.

— E' l'infelice è maritato? Povera moglie! A questa esclamazione di Amelia un'espressione di angoscia si dipinse sul volto del capitano Vinterdalen.

— Sì, continuò Lars Vonved è maritato, ed è il primo della sua razza che abbia sposato una principessa. Ma credo che nessuno dei suoi antenati abbia avuto una moglie di spirito più nobile, una donna più degna di portare il titolo di contessa di Elsinore.

— Che Dio la protegga! disse Amelia sospirando.

— Durante i quattro secoli che seguirono l'avvenimento al trono degli Oldenbourg, continuò Vinterdalen, il patrimonio degli Elsinore si assottigliò sempre più in servizio del paese e della dinastia regnante. — Quando Knut Vonved, l'avo di Lars Vonved, divenne conte di Elsinore, i beni della famiglia erano quasi del tutto passati in altre mani, e non gli rimaneva, per sostenere la dignità del suo nome, che la parte di rendita del Sud già concessa dal re Cristiano I, o che, dopo di allora, s'era sufficientemente aumentata.

Il conte Knut Vonved, era, ancor giovanissimo, entrato nella carriera delle armi, ed allorché il re Cristiano VII salì al trono, nel 1766, aveva già ottenuto il grado di generale dell'esercito.

(Continua).

mento religioso, nel Congresso di Napoli — come abbiamo accennato nel giornale di sabato — si trovò un sacerdote il Prof. Marc'Antonio De-Oristo, che a quegli incendi insegnanti fece notare il nome di Dio. Ma come toccarono alla Casarla le disapprovazioni e i fischi degli educatori del popolo, così al De-Oristo non mancarono le contumelie, si che in bocca gli fu strozzata la parola. Fu allora che il De-Oristo uscì dalla maledetta aula protestando così:

« Non è luogo degno di un sacerdote questo Congresso di maligni, che si addombra, schiamazza e salanicamente be stemmia al solo sentir pronunziare il S. nome di Dio. »

Noi abbiamo mandato ai coraggiosi sacerdoti il nostro biglietto da visita.

L'arresto di un italiano a Tunisi

Il Diritto scrive:

In Italia si è giustamente preoccupati dell'arresto di un italiano a Tunisi, il quale fu, dall'autorità militare, deferito ad un Consiglio di guerra. Questa preoccupazione si accresce per certe imprudenti minaccie bandite in questi giorni dall'agenzia Hava, e per il linguaggio di alcuni giornali francesi in voce di officiosi.

Dicemmo già che fra Roma e Parigi si sta trattando la questione tanto relativa all'incidente dell'arresto e condanna dell'italiano Mescino, quanto alla questione di principio che ha il suo fondamento politico nelle capitalazioni.

Sarebbe oggi prematuro il dare notizie, o le emettere previsioni; tuttavia possiamo assicurare che il Governo italiano è deciso a sostenere con tutta l'energia il suo buon diritto, la violazione del quale fu manifesta; l'atto dell'autorità militare di Tunisi non trovando fondamento neppure nel Codice militare francese.

Aggiungiamo ancora che, se si deve giudicare dal contegno, finora amichevole, del Governo della Repubblica, si ha ragione di sperare che la questione riceverà un onorevole soluzione. (Vedi telegrammi).

MONITI TEDESCHI

Come è naturale, la stampa tedesca adopera un linguaggio molto aspro ed altiero a proposito degli ultimi incidenti anti-francesi avvenuti a Parigi. I giornali di Francia, che di solito sognano con attenzione le manifestazioni della stampa germanica e non mancano di riferirle — questa volta si guardano bene dal farlo. I tedeschi parlano proprio fuori dei denti, proprio come gente che sa di essere forte e vuole che lo si sappia.

L'ufficiale Post di Berlino propone di dare un'altra lezione ai francesi per guarirli dalla mania di *révoltes* e l'*Hamburgische Correspondenz* reclama una doccia fredda contro i provocatori.

Più violento è il *Frankfurter Journal* che scrive: « Bisogna prepararsi ad una altra campagna, perché la lezione del 1870 non fu sufficiente. Siccome noi siamo pronti faremo bene a imitare quel sistema che aveva da tempo la Francia, di assalire l'avversario debole e non pronto. »

La *Kreuzzeitung* ha questo comunicato ufficiale: « Speriamo che le provocazioni francesi finiscono presto e che il Ducale si mostri capace a impedire simili spettacoli. Altrimenti dovremo prendere in seria considerazione tali sintomi. »

E l'*Hamburgische Correspondenz* aggiunge: « Ecco un popolo invaso dalla febbre e che ha smarrito il giudizio: altri non si spiega il contegno della Francia, che non fu mai più debole ed incapace per un'azione all'estero come ora. Sa essa chi è il suo avversario? Ha essa dimenticato già si presta la lezione del 70? Comunque sia pare che essa vorrebbe imputare alla Germania quell'indiscutibile impotenza a cui essa fu ridotta nella questione d'orienti, nella quale essa tace, quantunque trattisi d'una questione della più alta importanza. Se Gambetta e consorti non vogliono capire, allora essi devono aspettarsi un avvertimento un po' violento. »

La *Militär Wochenschrift* di Berlino pubblica una notizie in cui prende nota di un articolo dell'*Armée Française*, gior-

nale gambettista, in cui si propone che il ministero della guerra ordini agli ufficiali in servizio di portare medaglia cogli stemmi dell'Alsazia e della Lorena, onde si ruminino dei loro doveri verso la patria.

L'ATTENTATO CONTRO LO CZAR

Sull'attentato dello czar, di cui abbiamo dato la notizia telegrafica, abbiamo ora i seguenti particolari.

Dopo una visita passata dallo czar alle truppe che si trovano al campo di Isora, una compagnia del genio aveva gettato un ponte sopra un corso d'acqua profondamente incassato, per abbreviare la strada che doveva fare l'imperatore nel ritorno dal campo.

La compagnia del genio passò tutta intera sul ponte, e due o tre individui col pretesto di verificare i lavori fatti si avvicinarono al ponte e dopo un breve esame di questa nuova costruzione dichiararono che l'imperatore poteva passare.

L'imperatore passò seguito da tutto il suo stato maggiore, ed aveva appena oltrepassato il tavolato, che l'edificio cadde trascinando nella sua rovina il granduca Michele, il generale Kostantini, il generale Wanowski e molti cavalieri della guardia.

Il granduca si rappe due coste e gli altri ufficiali riportarono contusioni più o meno gravi.

Più di quaranta individui caddero nel corso d'acqua.

Molti generali accorsero a felicitare lo czar per lo scampato pericolo.

Alessandro III, molto pallido per la paura avuta, salutò e partì dal campo in gran fretta avendo cura di avvertire il cochebre di percorrere la strada meno frequentata per ritornare a Peterhof.

Alle sette di sera l'imperatore rientrava al palazzo.

Notizie pervenute da Mosca recano che le mura della città sono coperte di manifesti così concepiti:

« Cari compatrioti,

« Noi volevamo far coincidere la morte del tiranno col suo incoronamento.

« Ma questo tiranno è troppo codardo per affrontare l'ira del suo popolo.

« Servendosi di molti pretesti egli ritarda indefinitamente l'epoca della sua incoronazione per allontanare così l'ora dell'esplosione.

« E' quindi necessario agire senza attendere ulteriormente o colpire senza paura coi che ci oppone. »

Questi manifesti stati affissi durante la notte furono letti da un gran numero di persone e produssero una impressione vivissima.

Lo stesso imperatore ne trovò uno appeso alle cortine del suo letto.

Anche l'imperatrice ricevette uno di questi avvisi.

In seguito all'attentato di Isora sono stati fatti 74 arresti.

Fra gli imputati vi sono alcuni ufficiali e soldati.

Si crede che sarà inaugurato un sistema di severa repressione.

Oltre un continuo di condannati abbandonarono in questi giorni Pietroburgo, diretti alle miniere della Siberia.

Sono quasi tutti giovani. Tra essi si trovava una giovane ragazza che approfittò di un momento in cui vi era molta folla sul passaggio dei condannati per annunziare che il crudele padrone sarebbe ucciso prima del finire della settimana.

Questa fanciulla attendeva senza dubbio all'attentato di Isora.

Governo e Parlamento

La parola del Governo

Leggiamo nel numero odierno della *Caricata*:

« Contrariamente a tutte le voci sparse, il ministero esporrà il proprio programma, tanto con una relazione scritta, la quale verrà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, quanto con discorsi pubblici, che verranno proferiti dai ministri Depretis, Berti, Bacarini, Zanardelli e Mancini, nei rispettivi collegi elettorali.

« L'accordo dei ministri si assicura completo, e l'onorevole Depretis respingerà il proposito di alleanze, che vennero accreditate in questi ultimi tempi da atti equivoci, e da qualche passo intempestivo. »

Notizie diverse

Confermisi che l'onorevole Depretis farà un discorso a Stradella ai primi d'ottobre. Si attende a Roma l'onorevole Zanardelli per comunicarne le basi.

Il ministro guardasigilli, onorevole Zanardelli, tornerà a Roma fra quattro o cinque giorni. Egli ha terminato la relazione sul nuovo codice di commercio, che entrerà in vigore probabilmente il primo di novembre.

Il Diritto annunziando la nomina di Deceas ad ambasciatore francese in Italia, dice che non sarà pubblicata che quando l'Italia avrà nominato il proprio. Soggiunge che Deceas fu molte volte in Italia, vi restò molto tempo come privato, e l'ama assai, e che ultimamente gli fu offerto il portafogli degli esteri in Francia. Ne fa la storia diplomatica e lascia intendere che il governo ne gradisce la scelta.

ITALIA

Foligno. — Leggiamo con vivo dispiacere nell'*Italia militare*.

« Ci perviene la notizia, di un doloroso caso avvenuto nel 2° corpo d'armata di manovra; per effetto di accidentale rovesciamento di un carro, un soldato incontrò disgraziatamente la morte, ed un altro ebbe una gamba fratturata. »

Venezia. — Alcune signore veneziane iniziarono una sottoscrizione destinata ad inviare una sontuosa corona sul monumento di Eleonora d'Arborea, l'eroina sarda che nel XIV secolo, postasi a capo di un esercito di profi, espulsa dalla sua terra gli aragonesi invasori, dotò il paese di sapientissime leggi, e morì di pestilenzia eroica della carità, assistendo i propri suditi nei lazzeretti.

Roma. — Ieri ebbe luogo al Corso l'annunciato meeting promosso dalla Società « Unione generale operaia ».

Sono intervenute 2000 persone. — Presidente Ricciotti Garibaldi.

Parlarono sette oratori più o meno applauditi.

Fu votato un ordine del giorno, in cui s'invita l'operaio ad accorrere all'urna nelle prossime elezioni, e si chiede una legge per togliere l'abuso che prevale in Roma dei depositi nelle locazioni e per modificare gli appalti.

Ha prodotto un vivo malumore nei circoli della stampa liberale il tenore della lettera con cui l'inglese Bruce, autore delle corrispondenze al *Daily News* contro l'Italia e i giornali italiani, si è dimesso dell'Associazione della Stampa. In questa lettera il corrispondente dice di vergognarsi di appartenere ad un'associazione di giornalisti, che si propongono per scopo di calunniare e denigrare l'Inghilterra.

Napoli. — Telegrafano alla *Rassegna*: La *Gazzetta di Napoli* di stamane parla di un contadino avvenuto, alcuni giorni sono, fra i cittadini di Corato e quelli di Ruvo in occasione di una festa pubblica.

Vi sarebbero stati cinque morti e quaranta feriti.

La *Gazzetta* fa notare il segreto finora serbato da tutti, anche dalla stampa, e invoca energici provvedimenti.

ESTERO

Inghilterra

La *Pall Mall Gazette* dice che un corpo di aeronauti, composto di due ufficiali e di un numero distaccamento del genio partirà quanto prima per l'Egitto.

Alcuni fotografati — soggiunge il giornale — si daranno a questo corpo per fotografare le vedute dall'alto dei palloni frenati, che saranno provvisti di apparecchi elettrici destinati a mettere gli aeronauti in grado di comunicare le loro operazioni a terra.

DIARIO SACRO

Martedì 12 settembre

S. Giuseppe Calasanzio

(L. N. ore 1, m. 48).

Effemeridi storiche del Friuli

12 settembre 1816 — In Cividale si raduna il generale parlamento del Friuli per la pace della Patria.

Cose di Casa e Varietà

Obolo dell'Amor filiale a Leene XIII in occasione del centenario di S. Francesco d'Assisi.

Contessa Sicilia Della Torre-Valsassina L. 10 — D. Pietro Serravalle L. 5 (oro). — N. N. L. 3 — N. N. L. 1,10 — Parrocchia di Paluzza L. 14,85 — Clero della Metropolitana L. 21,50 — Parrocchia di Gorte L. 10 — idem. di Buia L. 25.

Consiglio Provinciale. Oltre agli oggetti indicati nei due precedenti ordini del giorno, nella seduta del Consiglio provinciale del 12 corr. sarà trattato anche il seguente oggetto.

Proposta del consigliere provinciale Enrico De Rosmini perché sia estesa alla nostra Provincia la legge 12 giugno 1866 n. 2967, sulla coltivazione delle risine.

Conferenze pedagogiche. Ieri mattina alle ore 10 nell'aula maggiore dell'Istituto teorico, alla presenza di circa cinquanta insegnanti, vennero inaugurate le conferenze pedagogiche, che dureranno sino al 20 del corrente mese, e che sono dirette dal Provveditore agli studi di Venezia cav. Michele Rosa.

Intervennero all'inaugurazione un rappresentante delle scuole comunali, il Presidente del R. Liceo, il R. Ispettore del Circoscrivente di Pordenone, il direttore della Scuola d'Arti e mestieri e quello della Scuola Agraria.

Il R. Provveditore Rosa inaugurò la conferenza con un discorso sull'importanza della *Pedagogia*.

Terminato il discorso, prese la parola il cav. Mazzi per dare al presidente il benvenuto. Il cav. Rosa ringraziò. Si passò quindi alla nomina dei due segretari per la conferenza e vennero eletti i signori maestri Della Vedova G. B. e Baldissera Artidoro. Venne da ultimo inviato un telegramma al ministro Baccelli.

Oggi ebbero principio le conferenze. Si discusse il seguente quesito, relatore il cav. ab. Mora, ispettore di Pordenone.

Quali sono i motivi per cui in paeschi Comuni del Regno la legge 15 luglio 1877 sull'obbligo della istruzione non sia pienamente eseguita, e con quali mezzi se ne potrebbe rendere più facile la esecuzione?

Il quesito che sarà svolto domani è il seguente:

Se, a suo qual punto sia fondata l'azione, che nelle scuole primarie l'attenzione del maestro sia rivolta quasi tutta ad istruire o poco a punto ad educare.

La Società del Gas di Udine ha pubblicato una memoria apologetica, in cui espone le varie proposte da essa fatte al Municipio. Dice che può provare che in 30 anni essa non si è arricchita (dimostrandone come le 40 mila lire d'accesse annuo rappresentino appena il capitale — lire 600 mila — quasi perduto) e conclude col dire che continuerà la fabbricazione del gas e lo venderà a chi vorrà farne uso, promettendo « bella luce, applicazione a scopi industriali, facilitazione nell'introduzione, ribasso nei prezzi. »

Di questa memoria ci occuperemo più estensamente in un prossimo numero.

A proposito della lotteria di beneficenza promossa dalla Società Operaia popolare recatosi stamane al nostro ufficio ci ha fatto osservare, che mentre nel primo manifesto diramato ai cittadini per invitarli ad offrire doni per la lotteria era esplicitamente dichiarato che la lotteria stessa si sarebbe effettuata puramente a scopo di beneficenza, oggi invece si è voluto in parte deviare da questo scopo collo stabilire che l'uno per cento degli utili sia erogato per il monumento a Garibaldi. Quel popolano aggiungeva non parlargli troppo corretto, anzi indelicato questo modo di agire della Commissione organizzatrice della lotteria e ci esternava il suo dispiacere dichiarando che ciò gli serviva di norma per l'avvenire. Noi non abbiamo potuto a meno di dargli ragione sembrando anche a noi che quando si chiama il pubblico a prender parte ad un'opera qualeiasi essa sia in diritto di vederla chiarito appiuttato lo scopo della medesima affatto di poter regalarlo in sua condotta in armonia coi suoi sentimenti. Non vogliamo poi qualificare il contegno di chi dopo avere rappresentato dapprima al pubblico uno scopo, all'ultimo momento lo cambia in tutto e in parte. Il popolano chiama un tal con-

tegno indelicato. Lasciamogli pure questa qualifica.

Disgrazia a Mortegliano. Jeri a Mortegliano successe un brutto caso che avrebbe potuto cagionare conseguenze gravissime.

Colobravansi jeri in quel paese la *sagra*. Molta era la gente decora dai paesi vicini e da Udine, attratta dalla tombola che doveva estrarre i due fuochi d'artificio che si dovevano accendere la sera. Tutto era proceduto con ordine sino alle 10 1/2 di sera, ora in cui la folla ormai in buona parte ritirata alle proprie case. Sononch'è fra i vari spettacoli c'era anche una *festà da ballo* di cui para ornati non si poteva fare a meno nelle sagre, quantunque ne scapitino di inoltre l'igiene e la moralità. Mentre servivano le danze, e chi sa mai quando avrebbero finito, il palco dell'orchestra crollava travolgendone tutti i suonatori ed altre persone fra cui molte signore che avevano preso posto su di esso.

Succedono gridi, urlì. La gente si affolla sbalordita al luogo del disastro e si scoprano dieci o dodici feriti, fra cui un ragazzo mortalmente e un cittadino con una gamba rotta. I feriti furono tosto soccorsi.

La causa è tutta dovuta al non essersi prese da chi dovene le necessarie precauzioni. I Reali Carabinieri verificaronne stamane che il palco crollato era stato possibilmente costruito.

Gorizia in festa. Una lettera da Gorizia ci informa che quella città è territorio aspettano con ansietà l'angusto loro monarca, e si apparecciano a riceverlo con universali dimostrazioni di gioia, di contentezza, di tripudio.

« Dalla vetta del Predil, dice la lettera, fino alle ultime legnate di Grado il popolo *irredento* esulta nel pensiero di vedere per alcuni giorni in mezzo a lui il suo amato Imperatore, e lo dimostra questo sentimento col darsi ad una operosità straordinaria per accogliere l'angusto ospite nel modo migliore. I ricchi spendono, i poveri, gli artigiani lavorano con piacere, con assiduità raddoppiata. Si pensa, si discorre, si progetta, e si farsi, e tutto così spontaneamente che non vi è ombra di pressione. »

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 4 agosto 1882

Venne data comunicazione al sig. Gecovaz cav. Geminiano del prefettizio decreto 24 agosto p. p. n. 15889 col quale venne annullato il Verbale 14 delto del Consiglio provinciale sulla ricchezza da esso presentata a consigliere provinciale.

— Delibero di sottoporre alle deliberazioni del Consiglio provinciale l'istanza presentata dal Comune di Tarcento allo scopo di ottenere un sussidio dalla Provincia per la costruzione del Ponte sul Taro lungo la strada pedemontana Tarcento-Nimis-Olivida.

— Espresso parere che venga accordato lo svincolo della cauzione prestata dal sig. Lazzaroni Leonardo quale Ente dei Comuni componeonti il Consorzio di Cividale riguardo all'esercizio da 1878 a 1882.

Ai Comuni e Ditta settoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono, cioè:

Al Comune di Udine di L. 5000 quale quote assunto dalla Provincia per l'erezione di un monumento in questa città al Re Vittorio Emanuele II;

Al Comune di Andrija L. 135,16 in rimborso di stipendio anticipato alla guardia boschiva provvisoria Bucce G. B. dal 10 aprile a 30 giugno p. p.

Al reggente l'ispezione forestale di Udine L. 150, per l'acquisto di n. 80 esemplari del manuale ad uso degli agenti forestali, compilato dal sottoispettore di Torino sig. Rodino Giuseppe.

Al sig. Nicoli Toscano Luigi di L. 200, state trattenute sul premio conferito ad un torero presentato alla esposizione bovina dell'anno 1880.

— Constatato che noi trentasette mani accolti nell'ospedale di Udine concorrono gli estremi prescritti, la deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

— Furono inoltre nella stessa seduta trattati altri n. 66 affari, dei quali: n. 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 35 di tuteli dei Comuni, n. 10 interessanti le Opere pie: in complesso n. 78.

Il Deputato Provinciale

BIASUTTI

Il Segretario

Sebenico.

La cucina della regina Vittoria.

La direzione superiore domestica è affidata ad un intendente, che ha 17,500 franchi di stipendio. Egli ha quattro aiutanti che sorvegliano i pesi e le misure e trattano col fornitori. Il cuoco ha lo stesso stipendio dell'intendente; egli ha pure quattro aiutanti, pagati ciascuno 8000 franchi all'anno. Oggi aiutante ha diritto a prendere un solo aiutante, pagati in ragione di 5000 lire annue.

Inoltre, sono addetti alla cucina della Regina due servi, due sognaltri, due cuochi speciali per gli arrosti, quattro servitori e due servo per lavare i piatti, un sorvegliante delle provviste, due specialisti in materia di legumi e due conduttori addetti alla macchina a vapore.

Il servizio di credenza si compone di due confettieri (7500 franchi all'anno ciascuno) quattro aiuti-confettieri, un pasticciere con cinque aiutanti, un commissario e tre donne specialiste per il caffè e la cotechiatte. Il *gentleman* che amministra la provvista del vino o della birra, ha uno stipendio di 12,500 franchi all'anno.

L'argenteria, il cui valore asconde a 75 milioni di franchi, è affidata alla sorveglianza di tre servi (3500 franchi annui ognuno), un *groom* e sei aiutanti. Trenta servitori si occupano esclusivamente del riscaldamento. Tutto insieme, il servizio domestico della regina Vittoria occupa 94 persone.

Il formaggio falso. I falsificatori non rispettano proprio nulla; il vino, il latte, il burro, il caffè, tutto falsificano; il formaggio solo pareva ancora rimanesse vergina e puro.

Invoca gli *Annali della igiene pubblica* e informa che da qualche tempo gli americani fabbricano ed esportano in Europa una nuova specie di cacio, che non è altro se non una miscelanza di latte spagnolo con del lardo o con della margarina.

Questo miscuglio ha perfettamente l'aspetto del miglior formaggio di Cheshire; e a Inghilterra, i negozianti non si fanno scrupolo di venderlo per vero Cheshire.

I chimici hanno riconosciuto che è un alimento sano, quando è fatto con del lardo o con del grasso di bue.

Il cacio alla margarina sembra più nutriente che non quello fatto con il lardo.

Ma è da temersi che si adoperino altri grassi che quelli del bue.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Settembre 9 1882.

Grani. In complesso ebbimo mercati inedieci per l'incostanza del tempo, ma più ancora per la mancanza dei torrazzini trattenuti nello campago per disbrigo di urgenti lavori propri a farsi in questa stagione.

Ciononostante vi furono attive domande e facili affari ai soliti buoni prezzi, con tendenza a mantenersi tali.

Sempre eccellenti sono le informazioni sullo stato delle nostre terre, merco le piovorelle ad intervalli cadute nel mese che corre, ed il caldo che ne segui.

I vari prezzi rilevati sono:

Frumento. Lire 15,50, 18, 18,50, 17, 17,20, 17,25, 17,40, 17,50, 17,60, 17,75, 18, 18,05.

Granoturco. Lire 16,40, 16,45, 16,50, 16,70, 16,80, 16,90, 17, 17,01, 17,25, 17,50.

Segala. Lire 11,10, 11,25, 11,40, 11,50, 11,60, 11,75, 11,80.

In *Foraggi e Combustibili* pochi carri di fieno e paglia ed in carbone e legna mercato nullo.

Risposta a un articolo pubblicato inserito a pagamonto. Un chimico calabro inviò un cercato di propulsare per mezzo del giornalismo che un prezzo chimico, un idolo di crete (titoli tutti di cui egli gentilmente mi onora) malignamente assorbe che il doppiatore dal snodato professore composta con il nome di liquore per la semplice ragione che contiene l'alcol; e che da questo elemento derivano, in chi ne fa uso, i riscaldamenti le irritazioni allo stomaco, all'intestino, ecc. Si meraviglia nel sentire tali inabilità ed è curioso che ci voleva proprio un barbino per sbalzare dalle cosi grossa. Poverino! Voleva egli che gli si dicesse che il suo liquore è un rinfrescante, anzi un ammollante? Ma perché per darne al pubblico una prova non comincia egli con questi liqui di linea a fare cura di 50 giorni con gli spiriti del suo preparato? L'unico difetto (se così si può chiamare) che io trovo invece in quella malizia asserzione è che se dice vero, non dice però tutto. Che bella figura

vi avrebbe fatto lo aggiungervi fin da principio questo strazio di coda, che cioè l'illustre chimico è stato costretto a ridurre a L. 9 il prezzo di ciascuna bottiglia del suo liquore che fino a tutto l'anno scorso vendeva a L. 12 al solo scopo di rendere meno recalcitrante lo smero di quelle bottiglie del suo preparato, che il liquore di *Perispetier* costa 50 centesimi il litro, che solo L. 7 debbono spuntarsi per una egual quantità di sciroppo Gilbert; così almeno chi senza ripugnare al tritabile veleno avesse osato affrontar gli effetti d'una cura mercuriale sarebbe stato prevenuto che poteva avversi il ghiacchizzo con una spesa di pochi centesimi senza alleggerire di tante buone lire il suo scorsolino; che infine a certi vecchi doppiativi (vedi *Scoranza Arabica*) appartenuti da una mirinda l'attestati, so ci si togliesse il mercurio, non resterebbe altre virtù che quella di annuare le borse o di rovinare peggio che peggio la salute di chi in buona fede se lo ingola.

Ora poi per fare un confronto tra lo smero della mia *Pariglina* e quello dei deputati di questi chitelli famosi basterebbe dire che i loro preparati vengono per lo più eseguiti in un meccanico calderello, vigilato da un solo facchino retribuito con una quindicina di lire mensili, (questi è tutto il personale) e che il mio scorsolino invece si fabbrica in uno stabilimento di Roma e non già d'un paesucolo di montagna, che dà da vivere a parecchie famiglie; onorato della visita dell'autorità governativa e di tutti i rappresentanti della stampa cittadina che diedero luogo ottima riferenza nella colonna dei loro giornali, non con articoli a pagamento, ma lasciando libero varco a una schietta ammirazione per il progresso dell'industria nazionale.

Con questa giornata così calda che ci abbrustolano la pelle non vale davvero la pena di attardarsi di più per rimbecillire certi articoli dettati solo dall'invito e dalle malfatture; altrimenti si corre rischio di prendere una forte risciacquata e di dover ricorrere per rinfrescarsi a una lunga ed assidua ora di qualche famigerato liquore.

JOVANNI Mazzolini.

Unico deposito in Udine — Farmacia Commercanti; Venezia — Farmacia Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Alessandria 9 — La popolazione attacca la polizia indigena che custodiva il calabro di Attiabassan giustiziato per l'assassinio di due inglesi. La popolazione si impadroni del corpo del giustiziato per imbalsamarlo e venerarlo come santo.

Il panico era generale. Gli europei barricarono le case, gli inglesi dispersero la folla, furono fatti arresti.

La guerra santa fu proclamata nell'alto Egitto.

Costantinopoli 9 — La convenzione anglo-turca fu firmata.

Costantinopoli 9 — Una nuova nota della Porta a Conduriotis segnala la continuazione degli armamenti in Grecia e l'evitazione della popolazione. Domanda che la Grecia faccia cessare tale situazione pericolosa.

Vienna 8 — L'imperatore nel suo viaggio nello provincie meridionali è arrivato stasera a Klagenfurt e fa ricevuto dappertutto con ovazioni.

New York 8 — Un terremoto si sentì a Panama; vi sono alcune vittime.

Alessandria 9 — Molti ribelli tentarono stanotte di attraversare le fortificazioni di Alessandria fra porta Rosetta e la stazione Ramleh. Furono respinti dopo una viva facciata.

In seguito a un inchiesta di Matel, il Kadiye proibì di maltrattare i prigionieri perché confessino.

Ismallia 9 — Il quartiere generale fu trasferito oggi a Cassassine.

Breslavia 9 — L'imperatore ha assistito alla rivista. Ricevendo l'indirizzo e l'onaggio dalle deputazioni degli studenti, l'imperatore disse: Dopo i torbidi del 1848 sono accaduti in Germania fatti creduti impossibili, l'imperatore tiene a cuore la pace. La gioventù accademica si manderà certo fedele ai sentimenti espressi nell'indirizzo.

Berlino 9 — La *Nord Deutsche Zeitung* dice che lo stato di salute di Bismarck non è ancora soddisfacente. D'ordine dei medici deve astenersi da ogni affare.

Porto Said 10 — Arabi passò seguendo il Consiglio degli ingegneri europei deviò il canale di Ismailia allargando i larghi fossi della sua trincea.

Alessandria 10 — Gli avamposti inglesi furono rafforzati. Molti beduini avanzarono ieri verso Mex, gli inglesi li cannoneggiarono, però alcuni poterono penetrare a Mex. Gli inglesi si scacciarono dopo un combattimento alla baionetta.

Londra 9 — Un rapporto di Wolseley conferma che l'attacco degli arabi fu respinto, le perdite inglesi sono insignificanti, gli egiziani perdettero 4 cannoni.

Alessandria 9 — Il Consolato italiano ebbe avviso che per invito del Ministero degli esteri, al Ministero stesso si debbono rivolgere i reclami di indennità per l'affare d'Egitto. Finora i reclami pervenuti a Roma sono circa trecento che stanno classificandosi. Il modo di procedere all'accertamento dei danni di liquidazione e per l'indennizzo forma oggetto attivo di scambio d'idee tra i vari gabinetti. Sono inclusi nelle trattative tutti i reclami per danni subiti in Egitto dall'1 in poi, sia ad Alessandria sia altrove.

Londra 10 — Secondo telegrammi ufficiali da Alessandria il Kadiye avrebbe riconosciuto gli incendi e i saccheggi di Alessandria esser opera degli indigeni e dei soldati egiziani sotto gli ordini di Arabi pascià, prima dello sgombero delle città. Il Kadiye si mostrerebbe disposto assumersi in massima l'obbligo del risarcimento dei danni sofferti dagli europei ed inclina a nominare una commissione arbitrale composta dai delegati delle varie potenze e di un delegato egiziano. Nulla fu ancora definitivamente concluso.

Parigi 9 — Dispacci particolari dallo Egitto prevedono imminente un'attacco contro Tel-el-Kebir. La posizione degli inglesi a Cassassine, a lungo audire, divrebbe insostenibile. Comincia a mancare l'acqua e il lungo ritardo non fa che avvantaggiare il nemico. — Se Wolseley non trobba durare parecchi mesi, anche dopo l'intervento turco.

— La *« Repubblica Francese »*, il *« Temp »*, il *« Paris »*, il *« Debats »* applaudono alla sentenza del Tribunale militare francese a Tunisi che condannava il cittadino italiano Mescino ad un anno di carcere. Questi giornali dicono che tale sentenza è un primo passo per l'abolizione delle capitolazioni. (*)

Il nostro incaricato d'affari, Ressmusa ha avuto istruzione da Mancini di tenersi fermo nella sua protesta.

Londra 10 — Dispacci da Porto Said assicurano che alcuni ufficiali turchi sbucati a Damietta hanno raggiunto il dittatore. Essi rucheranno ordini segreti del Sultano che ordina ad Arabi di ritirarsi col suo esercito, dinanzi alle truppe ottomane, che nella Tripolitania, dove gli verrà riservato un altissimo ufficio.

Il *Times* torna ad ammonire il governo a non fidarsi della Turchia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò ieri i rapporti dell'ammiraglio Seymour e del capitano Fitzroy sulla navigazione del canale. Il rapporto di Fitzroy contraddice apertamente quello inviato da Victor Lesseps alla Compagnia del canale, specialmente per quanto riguarda le grida forti e le occisioni degli indigeni da parte dei soldati inglesi nella notte in cui fu occupata Ismailia.

Da questi documenti i giornali di Londra deducono che il rapporto di Lesseps fu esagerato e in alcuni punti assolutamente falso.

Un dispaccio da Tunisi dice che la colonia italiana continua ad essere agitata, in seguito alla condanna di Mescino. Finora, però, non fu confermata la voce che sieno operati altri arresti da parte delle autorità militari francesi.

Temesi che il conflitto diplomatico sorto fra il governo nostro e quello di Francia, in seguito a questo affare, assuma serie proporzioni.

(*) Antichi regolamenti stipulati fra il bey e le potenze estere che danno il diritto agli stenari stabiliti a Tunisi di essere giudicati dal loro tribunale consolare.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 9 settembre 1882

VENEZIA	61	—	3	—	51	—	88	—	48
BARI	82	—	14	—	29	—	61	—	86
FIRENZE	75	—	17	—	36	—	20	—	37
MILANO	73	—	4	—	5	—	75	—	36
NAPOLI	86	—	43	—	64	—	46	—	47
PALERMO	87	—	88	—	46	—	65	—	24
ROMA	87	—	66	—	20	—	28	—	16
TORINO	71	—	48	—	1	—	26	—	43

Carlo Moro gerente responsabile.

NUOVO ARRIVO della tante decantata ACQUA MIRACOLOSA PER LE MALATTIE DEGLI OCCHI, vendibile presso l'ufficio del nostro giornale a L. 1 la boccetta.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 4 al 9 settembre 1882.

A peso minuti	Ettolitri	Quintale	Prezzo all'ingrosso								Prezzo al minuto							
			DENOMINAZIONE DEI GENERI		con grado di consumo massimo		con grado di consumo minimo		Prezzo medio in Città		DENOMINAZIONE DEI GENERI		con grado di consumo massimo		con grado di consumo minimo			
			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.
Granoturco					17	50	16	40	16	99								
Frumento	vecchio						18	05	15	50	17	01						
Segala	nuovo						11	80	11	10	11	56						
Avena					7	18	6	96	7	07								
Saraceno							8				2							
Sergorosso																		
Miglio																		
Mistura																		
Spezia																		
Orzo	da piliare				9						9							
Lenticchie	piliato						18		16		17							
Fagioli	alpiganini																	
Lupini	di pianura																	
Castagne	al quintale																	
Riso	1.a qualità			46	40	48	20	44	34	41	04							
	2.a			36		38	80	33	34	26	64							
Vino	di Provincia			72	50	51	50	65		44								
	altre provenienze			49		38	50	41	50	28								
Acquavite				90		82		78		72								
Aceto				41	50	27	50	34		20								
Olio d'Oliva	1.a qualità			160		135		142	80	127	80							
	2.a id.			110		95		103	80	87	80							
Ravizzone in seme				65		50		58	23	53	23							
Olio minerale o petrolio																		
Crucia				15		14		14	60	13	60							
Fieno di prima qualità				6	10	5	70	5	40	5								
Paglia da foraggio				2	95	2	70	2	05	2	40							
Legna da fucce forte																		
id. dolce																		
CARBONE forte																		
Coke (di Bue																		
(di Vacca	peso																	
Carne di Vitello	peso																	
(di Porco	id.																	
Carne di Vitello. (Quarti davanti)																		
Vitello (quarti dedit)																		
Manzo																		
Vacca																		
Pecora																		
Montone																		
Castrato																		
Agnello																		
porco fresca																		
Vacca duro																		
Pecora molle																		
Pecora duro																		
Vacca molle																		
Formaggio Lediiano																		
Burro																		
Lardo (fresco senza sale)																		
Lardo (salato)																		
Farina di frumento (1.a qualità)																		
Farina di frumento (2.a qualità)																		
Farina di frumento (1.a qualità)																		
Farina di frumento (2.a qualità)																		
Pane (1.a qualità)																		
Pane (2.a qualità)																		
Pasta (1.a qualità)																		
Pasta (2.a qualità)																		
Pomi di terra nuovi																		
Candele di segno																		
id. steariche																		
Lino (Cremonese, fino)																		
Bresciano																		
Canape pettinato																		
Stoppa																		
Carne di Manzo. (1.a taglio)																		
Carne di Manzo. (2.a taglio)																		
Carne di Manzo. (3.a taglio)																		
Carne di Vitello. (Quarti davanti)																		
Quarti di vitello al chilo.																		
Uova (alla dozzina)																		
ormelle di scorza (Al 100)																		

NOTIZIA di Borsa

Venerdì 9 settembre
Rendita 600 god
1 luglio da L. 90,65 a L. 90,75
Rend. 600 god.
1 gen. 33 da L. 58,48 a L. 58,58
Pezzi di venti
lire d'oro da L. 20,38 a L. 20,38
Bancanotte austriache da 215,— a 216,50
Florini austri.
d'argento da 2,17,50 a 2,17,50
Milano 9 settembre
Rendita Italiana 5 000. 99,95
Napoleoni d'oro. 20 84

Parigi 9 settembre
Rendita francese 8 000. 88,80
5 000. 116,80
Italiani 5 000. 89,30
Cambio su Londra a vista 24 24
" " " 24 24
" " " 11,14
Consolidati inglesi. 99,3,4
Turchia. 12,87

Vienna 9 settembre
Mobiles. 318,60
Lombarde. 153,90
Spagnole. 352,50
Banca Nazionale. 8,86
Napoleoni d'oro. 9,46
Cambio su Parigi. 47,15
" " " 119,—
Rend. austriaca in argento. 77,25

ORARIO
della Ferrovia di Udine
AREVII

da ore 9,27 ant. accel.
TRENTSE ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,56 ant. om.
VENEZIA ore 5,53 pom. accel.
ore 8,86 pom. om.
ore 2,31 ant. misto
ore 4,50 ant. om.
ore 9,10 ant. id.
ore 4,16 pom. id.
PONTEBRA ore 7,49 pom. id.
ore 8,18 pom. diretto

PARTENZI

per ore 7,54 ant. om.
TRENTSE ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,56 ant. misto
ore 5,10 ant. om.
ore 9,55 ant. accel.

VENEZIA ore 4,45 pom. om.
ore 8,26 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto
ore 6.— ant. om.

per ore 7,47 ant. diretto
PONTEBRA ore 10,36 pom. om.
ore 6,20 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti
DEDICATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA
preparato da SOTTOGASA Profumiere
FORNITORE BREVETTATO

RR. Corti d'Italia e di Portogallo
PREMIATO
alle Esposizioni Industriali di Milano
1871 e 1881

Questo Bouquet gode da assai molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non manca inuenientemente il fazzoletto.

Flacone L. 2,50 e L. 5.
Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di enomia. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,20.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.
Aggiungendo euro, 50 si spedisce
per mezzo dei pacchi postali

Per abbellimento tinelli, stanze
da studio, sole, ecc. Bellissime Li-
tografie francesi in nero ed in colori,
di centimetri 70-52.

Prezzo in colore L. 2,25
" " nero " 1,25
Le stesse già pronte in cornice
dorata e lastra.

Le colorate L. 7,25
" " nero " 6,25
PREZZI FISSI
Presso RAIMONDO ZORZI

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA
Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere,
ceracca, astuccio per penne, portapenne, matita.
Il necessaire è in tela inglese a rilievi con ser-
atura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro
giornale al prezzo di Lire 4.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI E CONTRO LE ZOPPICATURE

preparato nel Laboratorio Chimico-Farmacaceutico di ANGELO FABRIS in Udine

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisio-patologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui beneficazione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da eumini Veterinari e